

RAPPORTO STATISTICO 2001

Introduzione

Nel rapporto 2000 si è cercato di analizzare gli elementi fondamentali di natura economico-sociale-ambientale che caratterizzano la provincia di Ravenna, visti anche attraverso l'indagine congiunturale e suscettibili di particolare interesse.

Ravenna ha dimostrato dinamicità negli ultimi anni e il rapporto 2000 lo ha evidenziato.

I dati riferiti al 2000 delle indagini 2001 de Il sole 24 ore e Italia Oggi (vedi appendice), basate sul benchmarking territoriale che confronta le nostre performances con quelle delle altre provincie italiane, lo confermano, anche se è significativo che, mentre la graduatoria (più "economicistica") del quotidiano della Confindustria fa guadagnare alla nostra provincia ben 12 posizioni (da 29 a 17) rispetto quella del 2000, quella di Italia Oggi (che dà più peso agli indicatori qualitativi) la fa arretrare di 3 passando alla 39esima.

A ben vedere non poteva essere diversamente perché l'indicatore generale di Italia Oggi è la sintesi di aspetti contrastanti: da una parte, tra le buone posizioni nelle dimensioni legate al modello "tradizionale" economico sociale del benessere, che ben conosciamo, (affari lavoro=12esima, servizi=24esima, tempo libero=sesta, tenore di vita=sedicesima) e pessime posizioni per criminalità 95esima, disagio sociale e personale 94esima, popolazione 86esima.

Significativo è l'indicatore dell'ambiente (77esima) ottenuto dalla sintesi tra la 95esima posizione espressione di carico an/entropico pesante, e la buona 32esima posizione, espressione della politica ambientale locale che cerca di contrastarlo, in ciò confermando quanto già era stato messo in evidenza dal nostro Rapporto Statistico 2000.

Guardando invece al 2001 non si può non rilevare che la crisi che ha colpito l'economia mondiale si è riflessa anche nel nostro territorio come segnalano i dati sull'andamento dell'impresa attiva (si vedano le tavole nel capitolo 4. L'Impresa), del commercio estero, della produzione manifatturiera (la produzione 2001, secondo i dati dell'Associazione Industriali di Ravenna dal +7,3 del 2000 è passata a +0,4) tutti in forte rallentamento quando non negativi. In particolare la diffusione su Internet della nuova banca dati dell'ISTAT sul commercio estero (vedi il capitolo 5. Il Commercio Estero) permette di analizzare il profilo merceologico-tecnologico dell'export con un dettaglio "microscopico". Il peso delle esportazioni high tech è troppo modesto per assicurarci competitività e per garantirci dalle oscillazioni dei mercati.

Tuttavia, come mostrano i dati sul mercato del lavoro, anche a Ravenna (come per il paese) l'occupazione cresce (+5,3% nel 2001). Ciò è da mettere in relazione alle caratteristiche del terziario, il settore di maggior peso dell'economia, il cui contenuto di occupazione a parità di valore aggiunto a Ravenna è stato nella media degli anni '96-'99 di 1,5 volte quello dell'industria e di tre dell'agricoltura, terziario che, nello stesso periodo, è cresciuto di 1,5 volte più dell'industria (il v.a. dell'agricoltura è addirittura calato del 20%). Il capitolo sul turismo mostra in effetti che l'anno passato il settore ha realizzato buone performances mentre l'industria è in difficoltà. Ma anche la flessibilità del lavoro ha allargato il numero delle persone occupate grazie alla possibilità per le imprese (pacchetto TREU) di disporre di forme contrattuali più aderenti al trend del mercato.

Va messo in rilievo poi che i dati ISTAT ci dicono che a Ravenna nel 2001 (vedi capitolo 2. Il Mercato del Lavoro) i tassi di occupazione sulla popolazione in età di lavoro 15-64 anni, quello totale pari al 67,9% e quello femminile pari al 59,1%, non erano distanti dall'obiettivo del 70% e 60% stabiliti per il 2010 dal Consiglio Europeo di Lisbona dell'Unione Europea (vedi Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia - Ministero del lavoro, 2001).

La questione immigrazione ai fini del reperimento delle risorse lavorative per il funzionamento dell'economia (ma non solo) anche a Ravenna è centrale :

I dati Excelsior mostrano che l'anno scorso le imprese avrebbero soddisfatto il proprio bisogno di personale con l'assunzione di quasi 2000 lavoratori extracomunitari (il 23,6% del totale si veda il capitolo sul mercato del lavoro). E' anche vero che i 2000 iscritti al collocamento (il 20% degli extracomunitari) possono fare supporre la presenza di sacche di lavoro sommerso.

La presenza degli stranieri nei comuni della nostra provincia tra il '93 (primo anno per il quale si hanno dati articolati raccolti presso le anagrafi) e il 2001 è quasi triplicata, analogamente a quanto risulta a livello nazionale secondo l'ISTAT (si veda il capitolo sulla popolazione) sia in valore assoluto che relativo rispetto ai residenti totali (dall'1% al 3%). Una realtà ancora modesta se pensiamo non solo ad altre aree del paese ma anche ad altri stati europei o agli USA. Il problema sarà quello di garantirne l'accoglienza e l'integrazione nella sicurezza e la pace sociale.

Come nel rapporto 2000, anche in quello 2001 il tema della qualità sociale e ambientale dello sviluppo si impone alla riflessione attraverso l'analisi di tre elementi strutturali.

1. Mai come oggi e sempre di più domani la questione demografica si presenta e presenterà come limite allo sviluppo. La ripresa della natalità con la riduzione dell'indice di invecchiamento della popolazione che registriamo per il secondo anno consecutivo non potrà modificare nei prossimi anni il profilo demografico della nostra provincia che, secondo le previsioni al 2010 del Servizio Statistico della nostra regione (si veda la tavola con le proiezioni nel capitolo 1. La Popolazione) vedrà ridursi l'indice di struttura della popolazione (il rapporto tra giovani e anziani in età di lavoro), anche prevedendo l'entrata sul mercato del lavoro di un esercito di immigrati superiore del 70% di quello attuale. Forti tensioni nel mercato del lavoro e sul sistema del welfare sono prevedibili. Infatti:

Mercato del lavoro. Già da diversi anni e anche nel 2001 si è manifestata una tensione cui ci dovremo abituare a fronteggiare nel futuro: la tavola 25 del capitolo sul mercato del lavoro indica che l'anno scorso secondo i dati Excelsior di fronte ad un'elevata richiesta di lavoratori a basso tasso di scolarità o di bassa qualifica professionale (1700) si contrappone una offerta di lavoro che vede invece prevalere sempre più i giovani a media elevata scolarizzazione. Così di fronte ai mille laureati residenti nella provincia c'è stata una domanda da parte delle imprese del settore privato di 300 unità mentre per gli altri segmenti del mercato del lavoro al contrario la domanda supera l'offerta (diplomi, qualifiche biennali e triennali). Si tenga presente che non tutti i diplomati che si iscrivono all'Università raggiungono la laurea, coloro che abbandonano si presentano man mano sul mercato del lavoro ma non riescono comunque a soddisfare la domanda. Sulla base delle proiezioni al 2010 della popolazione in età di lavoro (15-64 anni) della provincia con diverse ipotesi di tasso immigratorio (si veda il capitolo della popolazione) si è determinato (tabella sottostante) l'ammontare degli occupati supponendo al 2010 il tasso di occupazione femminile al 60%, quello maschile all'80 %, il totale al 70%, così come programmati dall'Unione Europea (e che si rammenta non sono distanti da quelli odierni del nostro mercato del lavoro, vedi sopra). I dati mostrano che soltanto prevedendo un tasso di immigrazione superiore del 30% a quello attuale si può puntare al mantenimento degli attuali livelli di occupazione, mentre per programmare l'aumento bisognerebbe alzare il tasso di immigrazione al +70%.

Occupati al 2001 e varie proiezioni al 2010

	al 2001	Proiezione A	Proiezione B	Proiezione C
Femmine	67	64,5	66	68,1
Maschi	92	89,1	91,8	95,5
Totale	158	153,2	157,4	163

Il Sistema previdenziale. L'incidenza del numero di pensionati e di spesa pensionistica a Ravenna è superiore alla media nazionale. Il capitolo che contiene le elaborazioni dei dati provinciali sulla previdenza dell'ISTAT pubblicati per la prima volta lo dimostra: più alto numero di pensioni per pensionato (è possibile infatti cumulare più di una pensione per persona, seppure entro determinati limiti ,ad esempio, di reddito), più alta incidenza della spesa pensionistica sul valore aggiunto, dei pensionati sulla popolazione residente, più alto rapporto di dipendenza tra pensionati e occupati in questo caso anche rispetto il mezzogiorno.

Il Sistema sanitario. Nel rapporto 2000 si era evidenziato che "in relazione al il valore aggiunto provinciale la quota della spesa ravennate seppure più allineata con il livello nazionale e rispetto la più bassa regionale, è in riduzione, in controtendenza rispetto gli altri ambiti territoriali. In rapporto alla popolazione residente le risorse pubbliche destinate alla sanità a Ravenna sono più alte di quelle della media nazionale e regionale, ma ciò dipende dalla struttura demografica degli assistiti oltre che dalla tipologia delle malattie: come è noto i costi sanitari di una persona anziana sono molte volte più elevati di una giovane e come i dati della tavola mostrano a Ravenna la popolazione over 65 incide di più (la spesa per i ricoveri ha la incidenza maggiore sul totale)". E' vero che i tassi standardizzati di ospedalizzazione, a Ravenna sono più bassi di quelli regionali (nel 1998 Ravenna 141,38 per 1000 residenti contro 146,13 di ER), ciò non toglie che a parità di efficienza i costi per l'assistenza sanitaria dipendono dalla struttura della popolazione e come mostrano i dati della tabella sottostante gli over 75 anni cresceranno di circa 11000 unità.

		Var.% Maschi	Femmine e Maschi
Popolazione over 75			
Femmine	Maschi	Femmine e Maschi	
al 2001			
24757	15101	39858	
proiezioni al 2010			
A	30982	20004	50986 27,9
B	30836	19932	50768 27,4
C	31175	20101	51276 28,6

Non solo: le nostre rilevazioni presso le anagrafi dei Comuni ci dicono che la aspettativa di vita alla nascita a Ravenna ha continuato a crescere tra il '95 e il 2001 di un anno e 4 mesi per le donne e quasi uno e mezzo gli uomini. Si pensi poi che nel 2001 con 84,04 anni e 78,14 rispettivamente le donne e gli uomini di Ravenna vivevano in media quasi gli stessi anni di quanto vivranno nel 2020 gli uomini e le donne italiani secondo le previsioni ISTAT (vedi capitolo sulla speranza di vita).

È anche aperta la questione se l'aumento della aspettativa di vita si accompagni o meno l'aumento della disabilità. In proposito i pareri sono discordi ma i dati dell'ISTAT dell'indagine multiscopo mostrano che la disabilità è in aumento tra il '94 e il '99 nelle donne con più di 65 anni.

2. E' fuor di dubbio che l'ICT (Information and Communication Technology), asse portante della cosiddetta "Economia della Conoscenza", resta un comparto strategico e decisivo per lo sviluppo tecnologico e i suoi effetti più rilevanti sul piano macroeconomico, secondo gli esperti del OCSE, consisterebbero nella capacità di combinare notevoli aumenti di produttività con rilevanti aumenti degli stock di occupazione qualificata sia diretti che indotti anche cioè nei confronti di tutti gli altri comparti compresi quelli della "Old economy". Le differenze nell'affermazione di Internet contribuirebbero in modo rilevante a spiegare queste tendenze. Non a caso secondo uno studio dell'università del Texas " Center for Research in Electronic Commerce" (www.ilsole24ore.it) l'Internet Economy ha generato in quel paese 301.4 miliardi di dollari di reddito ed ha creato 1,2 milioni di posti di lavoro nel 1998 e più di un terzo dell'aumento del PIL USA negli anni dal '95 al '98. E' vero che il settore più colpito dalla crisi attuale è proprio questo, ma la storia economica insegna che gli squilibri (oggi la netta sopravvalutazione della capacità di crescita del mercato ICT) sono connaturati alle rivoluzioni tecnologiche. Così nonostante la portata dei problemi da affrontare, le più grandi industrie del settore informatico europeo mostrano un rinnovato ottimismo nei confronti della nuova economia "made in Europe", destinata - secondo una ricerca di Business Software Alliance - a conoscere un progresso sempre più accentuato sotto il profilo dei profitti e dell'occupazione.

In particolare nei prossimi cinque anni l'industria informatica farà registrare un tasso di crescita annua del 14%, sei volte più elevato della crescita media del Pil europeo prevista dal Fondo monetario internazionale. Ci è parso pertanto importante indagare lo stato dell'arte in proposito nella nostra provincia non senza far marcare che con il Censimento ISTAT della Popolazione del 22 ottobre si è sprecata una formidabile occasione di raccogliere, con poco sforzo, informazioni sulla diffusione territoriale dei media in Italia e quindi anche a Ravenna, in particolare dell'ICT nelle famiglie. Il capitolo dedicato alla ICT mette in evidenza che dai dati e le ricerche risulta che la nostra economia mostra un forte ritardo nel stare al passo con i tempi della rivoluzione tecnologica dell'Information e communication technology. Sembra così confermata la natura periferica della nostra formazione economico sociale sempre protesa a rincorrere e quasi mai ad anticipare l'innovazione tecnologica. Al contrario, invece, la situazione mostra che le istituzioni pubbliche e il sistema formativo ravennati sono al passo con i tempi e hanno performances di eccellenza addirittura in campo nazionale.

Una ricerca del CENSIS Il consumismo mediatico (www.censis.it) delle famiglie italiane ha mostrato che, se si esclude la televisione, l'unico strumento con cui praticamente tutti hanno un contatto quotidiano, non più di una metà degli italiani sa fare un uso consapevole di un'ampia gamma di mezzi, impiegandoli per quello che possono dare, mostrando di aver capito anche come e quando è conveniente usarli. Gli altri utenti appaiono invece come disorientati dalla molteplicità di tecnologie, mezzi, linguaggi che tendono sempre più ad assediarli, fin dentro la propria casa.

Ma non si può attribuire la responsabilità di questa situazione ad un recente, e per certi versi comprensibile, Internet Divide, perché non è sulle nuove tecnologie che si registra la frattura. È la metà degli italiani che legge libri e giornali e che ha confidenza con la radio, il teletext e il videoregistratore che si trova più facilmente a suo agio con i computer e Internet. Gli altri possono avere anche la casa piena di media, vecchi e nuovi, però non li usano, continuando ad avere come principale se non unico punto di riferimento la televisione e questi gravi handicap non sono quindi determinati dalla carenza di beni materiali, bensì da un deficit di competenze linguistiche, abitudini cognitive, motivazioni comportamentali. E ciò rimanda pertanto allo squilibrio sociale originario nei livelli di anche di base di istruzione e culturali ed ai risultati del sistema scolastico in termini di efficacia. I dati sulla quota di giovani che raggiungono il diploma non sono incoraggianti. Infatti il tasso dei diplomati di maturità secondaria si è ulteriormente ridotto dal 70,6% del 2000 al 68,9% del 2001. Al contrario i dati sulla dispersione del '99/'00 (55%) vedono un sorprendente e clamoroso miglioramento, riducendosi al 20%.

Sorge spontanea una domanda: "fu vera gloria?" La riforma ha cominciato a produrre risultati? Per gli anni passati è possibile fare confronti con gli indicatori di scolarità della media regionale e nazionale:

Scuole superiori anno scolastico '99-'00**(ISTAT e nostre elaborazioni su dati Scuole superiori della provincia Ravenna)**

	Tassi di iscrizione*			Tassi di diploma**		
	F	M	FM	F	M	FM
RA	98,3	85,2	91,6	82,7	59,1	70,6
E.R.	95	88,1	91,4	79,6	65,6	72,4
ITALIA	84,4	80,5	82,4	73,9	63	68,3

* iscritti/pop.classi di età 14-18annix100

** diplomati/pop. Classi di età 19-20 annix100

Lauree anno accademico 1998 (ISTAT e nostre elaborazioni su dati Alma Laurea)

	Tassi di laurea***		
	F	M	FM
RA	17,7	16,3	16,4
E.R.	19,6	14,4	16,9
ITALIA	16,4	12,7	14,5

*** laureati /pop.classe di età 25 annix100

I dati delle tabelle soprastanti mostrano che a Ravenna il tasso di iscrizione alle superiori è buono ma il risultato finale è mediocre poco superiore a quello nazionale come media tra i due sessi: ma pessimo per i maschi molto buono invece per le donne.

Migliori i risultati all'università con il dato dei laureati superiore anche a quello medio regionale. Inoltre la nuova povertà o "digital divide" si sovrappone a quella vecchia: una recente ricerca ha verificato che in Italia il 73% dei possessori di personal computer appartiene alla fascia alta di reddito, il 24% alla fascia media il 3% a quella bassa. Inoltre il computer lo usano tutti i giorni il 70% dei dirigenti, il 68% dei liberi professionisti, il 67% degli impiegati, il 62% degli insegnanti, il 32% degli artigiani, il 25% degli operai specializzati, il 14% degli operai comuni. Quattro milioni di lavoratori non hanno a disposizione un computer, non lo sanno usare, nessuno glielo ha insegnato.

3. Grazie alla disponibilità dei dati si sono approfonditi aspetti (nel rapporto 2000 soltanto segnalati) indirettamente connessi al tema dell'economia che ci caratterizzano negativamente nel panorama nazionale sulla qualità dello sviluppo

- Gli infortuni sul lavoro si riducono (vorrei pur dire che il D.Lgs 626/94 è servito a qualcosa) ma rimangono ancora più elevati che altrove. Il 29esimo posto per gli incidenti mortali nella graduatoria nazionale è pesante (le province sono 103). Si noti che per frequenza e gravità, nonostante i dati indichino (come si è visto) la riduzione del numero degli incidenti, sono le imprese artigiane a occupare posizioni peggiori delle altre. Analoga considerazione circa la tipologia delle conseguenze che vede al 15esimo posto le aziende artigiane per gli incidenti mortali.

- I dati 2001 sull'ambiente confermano l'impatto antropico/entropico pesante del nostro modello economico sociale. La produzione di rifiuti speciali non pericolosi per miliardo di valore aggiunto a Ravenna è 2,7 e 2,6 volte quelli della regione e il paese così come 2 e 2,8 per quelli tossico nocivi. I dati sulla qualità dell'aria destano preoccupazione, legati non a caso ai livelli di motorizzazione privata molto consistenti (superiori a quelli regionale e nazionale), lo stato dei fiumi è mediocre. Tuttavia, confermando quanto avevamo segnalato l'anno scorso la ricerca di Italia Oggi dimostra che la politica ambientale si merita voti migliori (si veda l'abstract in appendice).

- Seppure nel 2001 si possa ipotizzare un calo dei morti sulle strade (si veda il commento alla parte del rapporto sulla speranza di vita) il capitolo sulla incidentalità mostra indici statistici sulla gravità degli incidenti spesso superiori a quelli delle altre province della regione.

Il Dirigente del Servizio

Industria Artigianato Statistica Università e Ricerca

Dott. Paolo Montanari